

CV.

TORNATA DEL 5 APRILE 1906

Presidenza del Presidente CANONICO.

Sommario. — *Presentazione di disegni di legge — Sunto di petizioni — Commemorazione del senatore Vitelleschi — Parlano il Presidente, i senatori Colonna Fabrizio e Finali; il Presidente comunica un dispaccio del senatore Colombo, col quale questi si associa a qualunque onoranza il Senato voglia rendere al compianto senatore Vitelleschi — Il ministro degli affari esteri, a nome del Governo, si associa alla fatta commemorazione — Il Senato approva all'unanimità due proposte: l'una del senatore Colonna Fabrizio, che sia eretto in una delle sale del Senato un busto dell'illustre estinto; l'altra del senatore Roux in ordine alla stampa del IV volume della « Storia civile e politica del Papato », opera del senatore Vitelleschi — Presentazione e ritiro di disegni di legge — Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Stanziamenti di fondi per VI Congresso postale internazionale » (N. 240) — Dopo osservazioni del senatore Borgatta, alle quali rispondono il ministro delle finanze, ed il senatore Vacchelli, relatore, si rinvia allo scrutinio segreto il disegno di legge: « Assegno di L. 200,000 per cinque anni a favore del Convitto Nazionale di Roma, quale concorso per la costruzione della nuova sede dell'Istituto » (N. 243) — A domanda del senatore Di Camporeale, e dopo osservazioni dei ministri di grazia e giustizia e dei culti, e della marina, e dei senatori Rossi Luigi e Vacchelli, si stabilisce che per lo svolgimento dell'interpellanza degli onorevoli Di Camporeale e Pulberti sulla propaganda antimilitarista, annunciata nella precedente seduta, si delibererà in altra tornata — Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Abolizione della ritenuta straordinaria sulle prime nomine e sulle promozioni degli impiegati civili e militari » (N. 239) e dei due disegni di legge (N. 230 e 238) per maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli degli Stati di previsione della spesa dei Ministeri di grazia e giustizia e dei culti, e del tesoro per l'esercizio finanziario 1905-906 — Si approva quindi, senza discussione, il disegno di legge: « Provvista di fondi per spese straordinarie occorrenti all'esercizio delle ferrovie dello Stato per il triennio 1905-906, 1906-907 e 1907-908 » (N. 225) — Dichiarazione del ministro dei lavori pubblici in seguito a domanda rivolta dal senatore Cavalli — Dopo osservazioni dei senatori Finali, Taverna, Rossi L., relatore, e del ministro del tesoro, si rinvia allo scrutinio segreto il disegno di legge: « Modificazione all'art. 123 del testo unico 21 febbraio 1895, n. 70, delle leggi sulle pensioni » (N. 232) — Per i funerali del senatore Vitelleschi.*

La seduta è aperta alle ore 15 e 5.

Sono presenti i ministri di grazia e giustizia e dei culti, delle finanze, del tesoro, degli esteri, della marina, della guerra, delle poste e dei telegrafi.

FABRIZI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Presentazione di progetti di legge.

LUZZATTI, *ministro del tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUZZATTI, *ministro del tesoro*. Ho l'onore di presentare al Senato un disegno di legge per « Maggiori assegnazioni negli stanziamenti dei capitoli 1, 23, 24, 32 del bilancio del Ministero degli esteri per l'esercizio finanziario 1905-906 ».

Ho pure l'onore di presentare altri due disegni di legge, l'uno per « Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1905-906 » e l'altro per « Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento nello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per lo stesso esercizio 1905-906 ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro del tesoro della presentazione di questi progetti di legge, che, per ragioni di competenza, saranno trasmessi alla Commissione di finanze.

Sunto di petizioni.

PRESIDENTE. Prego il senatore segretario Fabrizi di dar lettura del sunto delle petizioni pervenute al Senato.

FABRIZI, *segretario*, legge:

« N. 135. Il Consiglio comunale di Arezzo fa voti al Senato perchè i bilanci comunali siano sgravati delle spese indicate alle lettere B, C e D dell'art. 272 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con Regio decreto 10 febbraio 1889;

« 136. La Società generale tra negozianti ed industriali di Roma fa voti al Senato in merito al disegno di legge « Disposizioni relative alla navigazione del Tevere fra Roma e il mare »;

« 137. La Giunta municipale del comune di Collecervino (Teramo) fa voti al Senato per la sollecita approvazione del disegno di legge « Provvedimenti per le provincie meridionali, per la Sicilia e per la Sardegna »;

« 138. Salerno Gaetano da Bengasi, fa voti al Senato per asserta denegata giustizia;

« 139. L'avv. Antonino Marchese De' Luna fa voti al Senato in merito al disegno di legge

« Scioglimento dei Consigli comunali e provinciali »;

« 140. Il Consiglio comunale di Bari fa voti al Senato in merito al disegno di legge « Provvedimenti per le provincie meridionali, per la Sicilia e per la Sardegna »;

« 141. Il presidente dell'Associazione unica fra i segretari e funzionari degli enti locali fa voti al Senato in merito al disegno di legge « Scioglimento dei Consigli comunali e provinciali ».

Commemorazione del senatore Vitelleschi.

PRESIDENTE. Signori Senatori!

È col cuore profondamente commosso che rivolgo a voi la parola.

Or sono appena quattro giorni, noi vedevamo ancora fra noi il senatore Vitelleschi; e, dopo due soli giorni di malattia, egli si spegneva ieri sera nella sua Roma, ove era nato il 22 giugno 1829.

La triste notizia, sparsasi subitamente, fu come un colpo di fulmine pel Senato e per tutta la città.

Non ho bisogno di delineare il ritratto dell'illustre nostro collega: — la caratteristica sua figura è presente a tutti noi.

Di alto ed equilibrato ingegno, di vasta cultura, osservatore sagace, — queste sue doti si alimentarono, s'incarnarono e divennero sapienza pratica mercè l'inflessa sua attività e il vivo suo interesse a tutte le questioni della vita moderna, mercè i frequenti suoi viaggi all'estero; durante i quali egli prendeva conoscenza degli organismi politici, degl'Istituti di ogni genere dei vari paesi, conferiva coi personaggi più eminenti (che lo avevano in gran pregio) su tutti gli attuali problemi d'ordine politico, economico, sociale, religioso. Ond'è che, — sia nei numerosi suoi libri e scritti su ciascuna di queste materie, sia nelle molteplici amministrazioni private e pubbliche di cui fece parte, sia nel Senato, a cui venne ascritto fin dal 15 novembre 1871 e dove fu più anni questore, — l'opera sua era sempre serena, sapiente, efficace.

Sotto l'intonazione bonaria e familiare, la sua parola era chiara, elevata e finamente arguta. Uomo di convinzioni profonde, egli le manifestava francamente e senza ambagi sopra ogni argomento. E, se talora poteva parere

che vedesse le cose troppo in nero o da un punto di vista troppo esclusivo, ciò dipendeva dal suo culto schietto e severo degli alti principi morali, che temeva veder manomessi dalle agitazioni incomposte verso ideali, o realmente falsi, o da lui ritenuti pericolosi e funesti. Ma ciò stesso imprimeva una tale nobile fierezza ed austerità al suo carattere, che anche i dissenzienti da lui erano costretti ad ammirarlo. (*Bene*).

Ciascuno di noi sente un vuoto doloroso al pensare che non vedrà più in quest'Aula il senatore Vitelleschi.

È veramente una nobile figura che scompare dalle nostre file. Lo studio suo indefesso - l'operosità sua senza tregua negli Uffici i più svariati - l'alta, indomita vigoria del carattere - la sua fede sincera e robusta - e l'intima bontà del cuore che, anche sotto l'apparente austerità della forma, si rivelava a chi da vicino lo conosceva - lasciano dopo la sua dipartita due orme profonde: un vivo rimpianto ed un utile esempio.

Alma sdegnosa, retta e militante, ricevi dai nostri cuori commossi l'addio di chi mai non potrà scordarti. Possa l'espressione del nostro dolore e del nostro affetto render men duro il cordoglio dell'angosciata tua famiglia! (*Vive approvazioni*).

COLONNA F. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLONNA F. Una nobile e cara esistenza in breve ora si è spenta, come ha testè annunciato il nostro illustre Presidente.

A molti, qui e fuori di quest'Aula, la triste notizia della morte del collega carissimo è giunta prima ancora lo si sapesse colpito dal fiero morbo, che inesorabile lo ha rapito all'affetto dei suoi cari, all'amicizia vostra, onorevoli colleghi, agli ammiratori del suo alto intelletto, della esemplare sua rettitudine; doti che lo fecero sempre altamente rispettare dai suoi stessi contraddittori e avversari.

Con Francesco Nobili-Vitelleschi è sparito un carattere! Roma lungamente piangerà questo suo figlio, che era fra' suoi migliori, e ch'egli amava d'intenso amore, sempre pronto, ove col suo consiglio e la sua opera potesse giovarle, nella sua faticosa missione!

Fu detto spirito eminentemente critico... sì,

ma esso non muoveva che da quell'alta idealità cui desiderava assurgesse la patria per bontà di leggi e retta amministrazione. Francesco Vitelleschi non ebbe nemici; equanime, mente equilibrata e colta, assolutamente obiettivo, voleva il bene per il bene!

Il Senato, la civica Amministrazione e tutti gli enti cui dedicava la sua intelligente operosità, altamente apprezzavano le sue preclari virtù; oggi assieme a noi, onorevoli colleghi, piangono la sua dipartita. Il generale cordoglio sia di conforto alla vedova, alla desolata figliuola.

Sia pace all'anima sua nobilissima! (*Approvazioni*).

FINALI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINALI. Io sorgo a parlare di Francesco Vitelleschi per un titolo singolare, quello di essere forse in quest'Aula il più antico dei suoi amici; perchè la mia amicizia con Francesco Vitelleschi risale nientemeno che al 1848, quando insieme ci trovavamo a udire le conferenze di Michelangelo Caetani intorno alla *Divina Commedia*.

Egli ha lasciato traccie memorabili della sua azione e della sua alta intelligenza negli atti del Senato. Io dirò di una circostanza, la quale mi ha colpito profondamente, ed è che l'ultimo suo atto in Senato, nel quale per tanti anni pronunciò così importanti e vigorosi discorsi, è stata la sua partecipazione all'adunanza della Commissione permanente di finanze non più in là di lunedì sera: e con grandissima commozione nel verbale di quella seduta ho stamane riscontrato il suo nome segnato dopo quello del segretario, perchè egli era giunto in ritardo.

Tutti qui lo stimavano, anche quelli che non potevano condividere con lui tutti i giudizi, tutti gli apprezzamenti e le opinioni sull'andamento delle cose politiche del nostro paese, nè associarsi ai suoi timori innanzi alle novità che si presentavano. Tutti professavano grande stima personale verso di lui, poichè egli non era mosso da altri sentimenti che dalla persuasione del bene del pubblico, e dall'infinito amore verso questa sua città nativa che di lui giustamente si compiaceva.

Possiamo dire che dal 1871 ad oggi nel Senato non si è trattata e discussa alcuna grave

questione, senza che egli vi abbia preso notevole parte; e lo studio degli annali parlamentari farà sempre risaltare maggiormente la vigoria del suo ingegno, la copia della sua erudizione, quello spirito pratico che lo rendeva singolare ed efficace oratore in questa Assemblea.

L'onorevolissimo nostro Presidente ha ricordato i libri nei quali egli ha consegnato un tesoro di studi ordinati ed esposti con molto vigore di intelletto. Mi sia lecito ricordare l'ultima sua opera che non è condotta a termine, e per la quale credo che uno dei nostri colleghi avesse promesso l'opera sua tipografica per condurla a fine; voglio dire la *Storia civile e politica del Papato*, di cui ha pubblicato due volumi, ed il terzo, di cui ho visto il manoscritto completo, credo che si trovi presso il collega Roux, ormai in pronto per vedere la luce.

Ricordo questo con una vivissima commozione, perchè pochi mesi fa, trovandomi con lui nella biblioteca, della quale egli era uno dei più assidui frequentatori, mostrandomi delle carte manoscritte, mi diceva: « che almeno mi durasse tanto la vita, finchè io potessi compiere quest'opera, alla quale ho consacrato così lungo studio e così intenso amore! ». Disgraziatamente questo voto non è stato adempito.

Anche questa circostanza credo che dia ragione al nostro rimpianto, rimpianto al quale son certo che tutti parteciperanno di gran cuore; perchè il Vitelleschi era tale uomo, che anche quando si dissentiva da lui, anche quando si argomentava vivacemente in senso contrario, come qualche volta a me è avvenuto, dopo il contrasto, non che sciogliersi l'amicizia, questa si rendeva più viva e più intensa.

Io, associandomi alle parole dell'onorevolissimo nostro Presidente e dell'on. collega Colonna, mando un mesto saluto al nostro desiderato collega e amico; e sarei lieto di qualunque speciale onoranza che il Senato volesse tributare a Francesco Vitelleschi. (*Approvazioni generali*).

PRESIDENTE. Devo annunziare al Senato che ho ricevuto un dispaccio dal senatore Colombo, il quale dice: « Spiacente di non essere a Roma per assistere alle esequie del compianto collega, mi associo di tutto cuore al lutto del Senato ».

COLONNA F. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLONNA F. Anche a nome di diversi colleghi, amici e ammiratori del compianto senatore Vitelleschi, propongo che in una delle sale del Senato venga eretto un busto in marmo che ne ricordi la nobile figura. (*Approvazioni*).

ROUX. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROUX. Troppo poca autorità conto in questa aula per parlare del compianto nostro collega, epperò io non avrei preso la parola, se l'illustre senatore Finali, amico del venerato Vitelleschi, non avesse citata un'opera che veramente fu la cura più assidua degli ultimi anni del compianto collega. Domenica stessa l'onor. Vitelleschi veniva da me per ritirare una prima copia del terzo volume della sua *Storia del Papato*, e mi ricordava che poco mancava all'ultimazione del quarto volume, col quale egli credeva di compiere il suo ufficio di storico della importante lotta civile e politica del Papato nella società italiana.

Io vorrei che gli amici, i colleghi del Senato trovassero la via buona per aiutarmi, e, presentandosi davanti agli eredi, trovando le vie del cuore, domandassero le ultime pagine di quel quarto volume, col quale si compirebbe un'opera veramente degna dell'illustre cittadino, del venerato collega che oggi noi tutti piangiamo con sincero animo, di un uomo che ha dato l'esempio di virtù civili nobilissime, di bontà di carattere esemplare, di collega da tutti noi adoratissimo. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Il Senato ha udita la proposta che l'onor. senatore Colonna Fabrizio ha fatto anche a nome di altri nostri colleghi; e cioè che sia eretto un busto in memoria dell'onorevole senatore Vitelleschi.

Coloro che intendono di approvare questa proposta sono pregati di alzarsi.

La proposta è approvata all'unanimità.

GUICCIARDINI, ministro degli affari esteri. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUICCIARDINI, ministro degli affari esteri. La notizia improvvisa della morte del senatore Vitelleschi ci ha riempito l'animo di dolore profondo. Noi l'ammiravamo per l'ingegno forte e versatile; noi lo stimavamo per la fermezza dei suoi principii, per la coerenza fra gli atti e

i principii; noi l'amavamo per la schiettezza e la bontà dell'animo suo.

Di lui si può veramente dire che fu onore e decoro del Parlamento italiano. Mosso da questi sentimenti e da questi pensieri, in nome del Governo, come ci siamo associati alla proposta fatta dall'onor. senatore Colonna, così mi associo al voto espresso dall'onor. Roux e faccio adesione alle parole eloquenti dette dall'illustre Presidente. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta fatta dal senatore Roux, il quale, come il Senato ha udito, ci ha data la lieta novella che il terzo volume dell'opera del nostro compianto senatore Vitelleschi, sulla storia del Papato, è già finito, e che in gran parte son pronti i materiali per il quarto volume. Egli propone che si facciano uffici presso gli eredi onde aver modo di condurre a termine quest'opera, che certamente è della massima importanza.

Coloro che approvano questa proposta favoriscano di alzarsi.

È approvata all'unanimità.

Presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

SALANDRA, *ministro delle finanze*. D'incarico del ministro dell'interno, Presidente del Consiglio, ho l'onore di presentare al Senato due disegni di legge, già approvati dalla Camera dei deputati:

« Scioglimento dei Consigli provinciali e comunali ».

« Assegnazione di sei milioni al cap. 150-bis dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio 1905-006, da destinarsi al pagamento delle spese incontrate dallo Stato in occasione del terremoto dell'autunno 1905 in Calabria ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro delle finanze della presentazione di questi due disegni di legge.

Il primo di questi sarà inviato agli Uffici per il relativo esame; l'altro, per ragioni di competenza, sarà mandato alla Commissione di finanze.

Ha facoltà di parlare l'onor. ministro della guerra.

MAINONI D'INTIGNANO, *ministro della guerra*. Anche a nome del collega, ministro della marina, ho l'onore di presentare al Senato un disegno di legge sullo: « Stato degli uffici del R. esercito e della R. marina ».

PRESIDENTE. Do atto all'onor. ministro della guerra della presentazione di questo disegno di legge, il quale sarà stampato e distribuito agli Uffici per il relativo esame.

Avverto il Senato che, per l'esame dei progetti di legge oggi presentati, i quali non sono di competenza della Commissione di finanze, si raduneranno gli Uffici domani alle 10.

Ritiro di un progetto di legge.

BACCELLI A., *ministro delle poste e dei telegrafi*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCELLI A., *ministro delle poste e dei telegrafi*. In nome del mio collega ministro di agricoltura, industria e commercio, mi onoro di presentare al Senato il decreto Reale in data 8 marzo 1906 che autorizza il ritiro del disegno di legge: « Sistemazione dei demani comunali nelle provincie napoletane e siciliane ».

PRESIDENTE. Do atto all'onor. ministro delle poste e dei telegrafi di questa comunicazione.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: « Stanziamento di fondi pel VI Congresso postale internazionale » (N. 249).

PRESIDENTE. Ora l'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Stanziamento di fondi pel sesto congresso postale internazionale ».

Prego il senatore segretario DI SAN GIUSEPPE di dar lettura del disegno di legge.

DI SAN GIUSEPPE, *segretario*, legge:

Articolo unico.

È autorizzata l'assegnazione straordinaria di L. 400,000 per le spese occorrenti pel VI Congresso dell'Unione postale universale da tenersi in Roma nella primavera del 1906.

L'assegnazione medesima sarà iscritta per L. 300,000 al cap. 87 *octies* del bilancio del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio 1905-006, e per L. 10,000 sarà portata in aumento al cap. 117 « Fondo di riserva per le

spese impreviste » dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario medesimo, a reintegrazione di egual somma prelevata col R. decreto 4 marzo 1906.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione.

Trattandosi di un disegno di legge di un solo articolo, si voterà poi a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Assegno di L. 200,000 per cinque anni a favore del Convitto nazionale di Roma, quale concorso per la costruzione della nuova sede dell'Istituto » N. 243).

PRESIDENTE. Segue nell'ordine del giorno il disegno di legge: « Assegno di L. 200,000 per cinque anni a favore del Convitto nazionale di Roma, quale concorso per la costruzione dalla nuova sede dell'Istituto ».

Prego il senatore segretario Di San Giuseppe di dar lettura del disegno di legge.

DI SAN GIUSEPPE, *segretario*, legge:

Articolo unico.

È concesso un concorso di L. 1,000,000 da parte dello Stato al Convitto nazionale « Vittorio Emanuele » in Roma per la costruzione di un edificio da servire a sede dell'Istituto stesso.

Tale concorso sarà corrisposto in cinque annualità di L. 200,000 ciascuna, da iscriversi nel bilancio 1905-906 e nei bilanci dei quattro esercizi successivi.

È soppresso, a decorrere dall'esercizio finanziario 1905-906, il sussidio di annue L. 50,000 assegnato al Convitto nazionale di Roma sul bilancio del Ministero della pubblica istruzione, ed è corrispondentemente ridotto lo stanziamento del capitolo « Assegni fissi a Convitti nazionali e a Convitti provinciali e comunali ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione su questo disegno di legge.

BORGATTA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BORGATTA. Nella relazione ministeriale che precede il disegno di legge è detto come, fra l'amministrazione del convitto e il proprietario

del terreno su cui l'edificio di questo nuovo convitto deve sorgere, era stato firmato un compromesso per il prezzo dell'area. Questo compromesso scadeva il giorno 31 marzo. Ora io desidererei sapere se l'amministrazione sa che il proprietario del terreno, malgrado il termine convenzionale sia scaduto, sia tuttavia disposto a cederlo al prezzo precedentemente stabilito.

SALANDRA, *ministro delle finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALANDRA, *ministro delle finanze*. Rispondo per incarico del ministro della pubblica istruzione, il quale mi ha informato di questo disegno di legge e mi ha pregato di sostituirlo, perchè egli è intrattenuto alla Camera dei deputati dalla discussione della urgente legge sugli insegnanti, che il Senato ha già approvato. Egli mi ha detto che il termine per l'acquisto del terreno è scaduto. Quanto poi alle disposizioni d'animo di colui che avrebbe dovuto vendere il terreno, io non sono in grado di darne sicura notizia al Senato.

BORGATTA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BORGATTA. Io ringrazio l'onor. ministro di quanto ha detto ed aggiungerò che sarebbe a desiderare che si potesse tener fermo il già combinato compromesso, perchè, se si dovesse andare a cercare un'altra area, non so quando questa idea, di far sorgere in Roma una degna sede per un Convitto Nazionale, potrebbe mandarsi ad effetto. E, poichè ho la parola, voglio associarmi alle lodi che il relatore della Commissione permanente di finanze ha fatto al ministro, di avere accettata cioè la modificazione del disegno di legge per la parte finanziaria, e mi ci associo tanto più volentieri perchè pur troppo per il passato l'onor. Luzzatti stesso, per edifici delle poste e telegrafi, per le università ha battuto altre vie. Mi compiaccio pertanto che con questa legge invece di ricorrere a un mutuo con la Cassa depositi e prestiti, più correttamente si iscriva in bilancio la somma necessaria per far fronte alla spesa.

VACCHELLI, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

VACCHELLI, *relatore*. Io desidero di dichiarare al Senato che la Camera dei deputati, approvando questo disegno di legge, l'ha fatto in-

dipendentemente dagli accordi interceduti fra l'istituto ed il privato, che voleva vendere una determinata area del suo terreno. Non solo, ma la Camera dei deputati ha anche fatto riserva sull'apprezzamento della convenienza di quell'acquisto. E si è anche detto che questa era materia che doveva essere risolta dall'Istituto e dal Ministero dell'istruzione, che ha la tutela di esso. Poichè non è una creazione nuova; questo disegno di legge infatti ha per effetto di destinare il concorso dello Stato per una somma di un milione, allo scopo di facilitare la costruzione in qualche parte di Roma, di un edificio che serva convenientemente al convitto.

Questo lo scopo della legge. Ognuno di voi ben comprende come per Roma, dove sono tanti altri istituti che hanno delle intonazioni alquanto diverse da quelle che possa avere un istituto eminentemente laico, come il Convitto Nazionale, amministrato da un Consiglio, delegato parte dal Governo, parte dalla provincia, parte dal comune, sia di grande importanza che noi diamo voto completamente favorevole all'erogazione di un milione per questo scopo.

PRESIDENTE. Nessun altro domandando di parlare la discussione è chiusa e il progetto, che consta di un solo articolo, sarà poi votato a scrutinio segreto.

Incidente sull'ordine del giorno.

DI CAMPOREALE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

DI CAMPOREALE. L'altro giorno, come gli onorevoli colleghi ben ricorderanno, il Presidente ha annunciato che l'onor. Palberti ed io avevamo presentato un'interpellanza sulla propaganda antimilitarista. Uno dei ministri presenti si era incaricato di comunicare a S. E. il Presidente del Consiglio l'interpellanza stessa.

Desidereremmo ora sapere dai ministri presenti, quando questa interpellanza potrà essere svolta.

PRESIDENTE. Ricorderò al Senato che tale interpellanza è così concepita:

« I sottoscritti interpellano il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ed i ministri di grazia e giustizia e della guerra intorno ai provvedimenti, che, riguardo alla crescente

propaganda antimilitarista, intendono prendere coloro cui spetta la responsabilità della tutela delle istituzioni ».

SACCHI, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

SACCHI, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Mi permetto di ricordare all'onorevole Di Camporeale che fui appunto io ad assumere l'incarico di comunicare la sua interpellanza all'onor. presidente del Consiglio.

Ma, come il Senato benissimo sa, l'onor. presidente del Consiglio è stato ed è tuttora indisposto, tanto che non ha potuto neppure presenziare alla Camera la discussione del bilancio dell'interno, per la quale ha dovuto dare incarico al sottosegretario di Stato.

Io, quindi, pregherei il Senato di attendere ancora qualche giorno, affinché io possa sentire dal presidente del Consiglio quando si potrebbe fissare la discussione dell'interpellanza in questione.

Ad ogni modo, se il Senato crede che si possa fin d'ora fissarla tra qualche giorno, non però per domani o dopodomani, si potrebbe senz'altro farlo.

Se il Senato lo crede, si potrà fissare la prima seduta subito dopo le vacanze di Pasqua.

PRESIDENTE. L'onor. Di Camporeale ha difficoltà che la discussione di questa interpellanza venga fissata per la prima seduta dopo le vacanze pasquali?

DI CAMPOREALE. Mi auguro di vero cuore che la salute di S. E. il Presidente del Consiglio sia tale da permettergli di riprendere il suo posto in Parlamento. I ministri, che certo al riguardo debbono essere meglio informati di noi, potranno darci qualche notizia più precisa intorno alle condizioni di salute di S. E. il Presidente del Consiglio. Quindi, se essi credono che S. E. il Presidente del Consiglio possa essere in condizioni di poter intervenire alla seduta del Senato, io proporrei che lo svolgimento della mia interpellanza avesse luogo lunedì prossimo.

PRESIDENTE. Dubito assai che lunedì terremo seduta, perchè credo che tra oggi o domani, o al più tardi entro sabato, sarà esaurita la materia iscritta all'ordine del giorno, e probabilmente per la seduta di lunedì prossimo

non ci sarebbe all'ordine del giorno che lo svolgimento di questa interpellanza.

Domando, quindi, al Senato se intende che lunedì prossimo si tenga seduta per lo svolgimento di questa interpellanza, anche quando non ci sia altra materia all'ordine del giorno.

MIRABELLO, *ministro della marina*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MIRABELLO, *ministro della marina*. Mi duole di non aver domandata la parola prima che si entrasse in votazione, ma, dopo quanto disse il senatore Di Camporeale, credo opportuno informare il Senato che stamane alle 11 e mezzo ebbi l'onore di vedere il Presidente del Consiglio, il quale mi manifestò l'intenzione di recarsi oggi alla Camera per la discussione del bilancio dell'interno. Però io, benchè non sia medico, l'ho sconsigliato di uscire di casa, parendomi questa una vera imprudenza. Non parmi quindi che si possa fissare fin d'ora lo svolgimento di questa interpellanza per la seduta di lunedì, poichè, come affermò anche il collega della grazia e giustizia, la presenza del Presidente del Consiglio sarebbe necessaria, e quantunque tutti ci auguriamo che egli possa intervenire, non siamo tuttavia sicuri che per quel giorno sarà del tutto ristabilito.

ROSSI L. Domando la parola.

VACHELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Rossi Luigi.

ROSSI L. Personalmente avrei desiderato che l'interpellanza fosse presto svolta; ma, di fronte alle dichiarazioni fatte dai ministri, le quali mettono in dubbio che il presidente del Consiglio possa essere fra noi lunedì, e di fronte al rischio di vedere vuoto il Senato, consiglieri i nostri colleghi a differire questa discussione a data migliore.

VACHELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VACHELLI. Volevo dire la medesima cosa. Secondo me, il Senato si adunerà certamente ancora in questa settimana, ed avremo campo di sapere se il presidente del Consiglio sarà guarito, se potrà assistere alle nostre sedute, e se vorrà accettare per lunedì lo svolgimento di questa interpellanza.

Mi pare quindi che la sospensiva sia la so-

luzione più indicata, e di questa faccio formale proposta.

PRESIDENTE. Il senatore Vacchelli propone la sospensiva.

Coloro che intendono di approvarla sono pregati di alzarsi.

(Approvato).

Allora rimane inteso che in una delle prossime sedute si delibererà se lo svolgimento della interpellanza debba aver luogo prima o dopo le ferie Pasquali.

Rinvio allo scrutinio segreto di disegni di legge:

« Abolizione della ritenuta straordinaria sulle prime nomine e sulle promozioni degli impiegati civili e militari » (N. 239).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Abolizione della ritenuta straordinaria sulle prime nomine e sulle promozioni degli impiegati civili e militari ».

Prego il senatore segretario Di San Giuseppe di dar lettura del disegno di legge.

DI SAN GIUSEPPE, *segretario*, legge:

Articolo unico.

È abrogato l'art. 1° dell'allegato U della legge 8 agosto 1895, n. 486.

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge.

Se nessuno domanda la parola, la discussione è chiusa, e, trattandosi di articolo unico, sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:

« Approvazioni di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario 1905-906 » (N. 230).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia, giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1905-906 ».

Prego il senatore segretario Di San Giuseppe di dar lettura del disegno di legge.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, legge:

Articolo unico.

Sono approvate le maggiori assegnazioni di L. 189,250, e le diminuzioni di stanziamento

per uguale somma sui capitoli dello stato di previsione per la spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1905-906, indicate nella tabella annessa alla presente legge.

TABELLA di maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1905-906.

Maggiori assegnazioni.

Cap. 2. Ministero - Personale di ruolo - Indennità di residenza in Roma	L.	2,250
» 5. Ministero - Spese d'ufficio	»	15,000
» 6. Manutenzione, riparazione ed adattamento di locali del Ministero	»	12,200
» 9. Indennità di missione.	»	143,000
» 11. Indennità ai membri della Commissione consultiva per le nomine, promozioni ed i tramutamenti dei magistrati; ai membri della Sottocommissione del Codice di procedura penale ed a quelli della Commissione per la statistica giudiziaria e notarile	»	11,800
» 22. Spese casuali	»	5,000
	Totale L.	<u>189,250</u>

Diminuzioni.

Cap. 1. Ministero - Personale di ruolo.	L.	55,000
» 3. Ministero - Personale straordinario	»	15,000
» 4. Ministero - Personale straordinario - Indennità di residenza in Roma	»	2,250
» 26. Magistrature giudiziarie - Personale	»	107,000
» 32. Restituzione di depositi giudiziari e spese di liti	»	10,000
	Totale L.	<u>189,250</u>

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo disegno di legge.

Se nessuno domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione. Trattandosi di articolo unico, sarà poi votato a scrutinio segreto.

Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge: «Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1905-906». (N. 233).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su

alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1905-906».

Prego il senatore, segretario, Di San Giuseppe, di dar lettura del disegno di legge.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, legge:

Articolo unico.

Sono approvate le maggiori assegnazioni di lire 43,650 e le diminuzioni di stanziamento per egual somma sui capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1905-906, indicate nella tabella annessa alla presente legge.

Tabella di maggiori assegnazioni su alcuni capitoli e di diminuzione di stanziamento su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1905-906.

Maggiori assegnazioni.

Cap. n. 48. Ministero - Personale di ruolo - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	L. 4,000
» . 59. Corte dei conti - Spese di ufficio	» 5,500
» 66. Avvocature erariali - Personale di ruolo - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)	» 1,500
» 70. Avvocature erariali - Fitto di locali non demaniali (Spese fisse).	» 150
» 90 bis. Retribuzioni e compensi agl'impiegati e al personale di basso servizio dell'Amministrazione centrale e provinciale del tesoro per lavori e prestazioni straordinarie - Compensi alle Commissioni di esami e alla Commissione tecnica permanente di cui all'art. 20 del regolamento 30 ottobre 1896, n. 508	» 32,500
	<u>L. 43,650</u>

Diminuzione di stanziamento

Cap. n. 24. Interessi dell'1.50 per cento al netto sopra anticipazioni statutarie degli Istituti di emissione ai sensi delle leggi 10 agosto 1893, n. 449, 22 luglio 1894, n. 339 e 8 agosto 1895, n. 486 e 17 gennaio 1897, n. 9 (art. 3 dell'allegato D (Spesa obbligatoria)	L. <u>43,650</u>
--	------------------

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Se nessuno domanda di parlare, la discussione è chiusa, e, trattandosi di articolo unico, sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Provvista di fondi per spese straordinarie occorrenti all'esercizio delle ferrovie dello Stato per il triennio 1905-906, 1906-907, 1907-908 ». (225).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Provvista di fondi per spese ordinarie occorrenti all'esercizio delle ferrovie dello Stato per il triennio 1905-906, 1906-907, 1907-908 ».

Prego il senatore, segretario, Di San Giuseppe di dar lettura del disegno di legge.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, legge:
(V. Stampato N. 225).

PRESIDENTE. Debbo avvertire il Senato che alla discussione di questo disegno di legge era stato rinviato lo svolgimento di una interpellanza del senatore Pisa; però questi non essendo presente, lo svolgimento della sua interpellanza non può più aver luogo.

Ed ora dichiaro aperta la discussione generale.

Nessun chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

Per provvedere a quanto occorre negli esercizi 1905-906, 1906-907 e 1907-908 alla prosecuzione dei lavori e delle provviste necessarie a porre in regolare assetto le ferrovie di Stato, e per iniziare nell'esercizio 1906-907 i lavori

e le opere prescritte dall'art. 30 della legge 8 luglio 1904, n. 351, è autorizzata, in aggiunta alle somme stanziare con gli articoli 9 e 10 della legge 22 aprile 1905, n. 137, l'ulteriore assegnazione complessiva di lire 205 milioni, così ripartita:

Esercizio 1905-906 . . .	lire 45 milioni.
» 1906-907 . . . »	60 milioni.
» 1907-908 . . . »	100 milioni.

Sullo stanziamento dei 60 milioni assegnati all'esercizio 1906-907 è impegnata la somma di 5 milioni per i lavori e le opere prescritti dall'indicato art. 30 della legge 8 luglio 1904, n. 351, fermo restando l'obbligo al Governo di presentare entro l'esercizio 1905-906 apposito disegno di legge per l'iscrizione delle ulteriori somme che occorreranno in seguito per la prosecuzione e il compimento di detti lavori e opere.

(Approvato).

Art. 2.

Le somme autorizzate dall'articolo precedente sono iscritte per la somma di sei milioni e per ognuno degli esercizi indicati dall'articolo precedente nella parte ordinaria della spesa del bilancio dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato e per le rimanenti somme sono iscritte mediante appositi capitoli, in entrata ed in uscita, della parte straordinaria del bilancio dell'Amministrazione delle ferrovie di Stato e corrispondentemente nella parte straordinaria, movimento di capitali, del bilancio dell'entrata dello Stato e in quello della spesa del Ministero del tesoro.

Nei limiti delle indicate somme sarà aperto un credito all'Amministrazione delle ferrovie di Stato in conto corrente col Tesoro, il quale fornirà i fondi secondo le occorrenze.

(Approvato).

Art. 3.

Ogni anno, oltre le somme indicate nell'articolo 2, nel bilancio dell'Amministrazione delle ferrovie di Stato, verrà stanziata, nella parte ordinaria, la spesa occorrente per il servizio di interessi e di ammortamenti in quaranta anni delle somme fornite dal Tesoro, ai termini degli articoli precedenti.

(Approvato).

Art. 4.

Il Tesoro provvederà le somme di cui all'articolo 1, coi mezzi indicati negli art. 9 e 10 della legge 22 aprile 1905, n. 137 e nell'articolo 1, lettera *f* della legge 25 giugno 1905, n. 261.

Non potrà però l'ammontare complessivo dei titoli di debito ferroviario, di cui nella citata legge 25 giugno 1905 (art. 1, lett. *f* e art. 2), superare la somma di 500 milioni di lire.

(Approvato).

Art. 5.

Con legge da presentarsi al Parlamento, non più tardi del 15 giugno 1906, si provvederà all'approvazione di un piano organico per la successiva prosecuzione e per il compimento dei lavori e delle provviste di cui all'art. 1 e alla determinazione dei mezzi, coi quali dovranno essere provvedute le somme occorrenti.

(Approvato).

CAVALLI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CAVALLI. Colgo l'occasione della discussione di questo progetto di legge per domandare al ministro dei lavori pubblici quando sarà presentata la legge, già promessa fin dall'anno scorso in novembre, poi in gennaio, per l'assunzione dell'esercizio delle ferrovie ora esercite dalla Società Veneta.

CARMINE, *ministro dei lavori pubblici*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CARMINE, *ministro dei lavori pubblici*. Posso rispondere immediatamente alla domanda rivoltami. Giusta le dichiarazioni già fatte alla Camera, il Governo non intende rinnovare con la Società Veneta la convenzione per l'esercizio delle ferrovie Vicenza-Treviso, Padova-Bassano e Vicenza-Thiene-Schio, così che col 1° luglio p. v. queste tre linee dovranno essere assunte dallo Stato. Per tale passaggio non sarebbe necessario uno speciale disegno di legge; ad ogni modo, esso sarà presentato entro brevissimo termine, specialmente per poter sistemare la questione del personale alle medesime addetto.

CAVALLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVALLI. Ringrazio l'onor. ministro e attendendo il progetto di legge.

PRESIDENTE. Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Modificazione all'art. 123 del testo unico 21 febbraio 1895, N. 70, delle leggi sulle pensioni » (232).

PRESIDENTE. Viene ora all'ordine del giorno il progetto di legge: « Modificazione all'art. 123 del testo unico, 21 febbraio 1895, n. 70, delle leggi sulle pensioni ».

Prego il senatore, segretario, Di San Giuseppe di dar lettura del disegno di legge.

DI SAN GIUSEPPE, *segretario*, legge:

Articolo unico.

L'articolo 123 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari approvato con Regio decreto 21 febbraio 1895, N. 70, è modificato come appresso:

Se un militare, figlio ed unico sostegno di un cieco, o di un quinquagenario, o di padre o madre vedovi, venisse a morte per le ragioni indicate all'art. 119, senza lasciare vedova o figli, i genitori avranno diritto alla pensione stessa che è assegnata alla vedova. Se i genitori saranno tutti e due viventi all'atto in cui sorge il diritto alla pensione, questa, in caso di decesso dell'uno, si consolida nel superstite.

Se il militare morto per le ragioni suindicate fosse fratello ed unico sostegno di orfani e sorelle nubili minorenni, avranno questi diritto al trattamento fissato dagli articoli 119, 120, 121 per i figli orfani di militari, e in caso di decesso di alcuno di essi, la parte di questo è reversibile ai superstiti o al superstite che si trovi nelle condizioni sopraccitate.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

FINALI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINALI. Io ho salutato con vera soddisfazione la presentazione di questo progetto di legge.

Giacchè da molti anni, appartenendo alla magistratura che liquida le pensioni, ho avuto il dispiacere di trovarmi in faccia ad una legge la quale non permetteva di essere provvida e

benigna verso la miseria, quando questa diveniva più grave.

La legge attuale, quando avviene la morte in guerra, o per causa di servizio di un militare, con padre e madre entrambi viventi, ha tali prescrizioni per le quali la pensione concessa, in caso di miserabilità (perchè, se non vi è miserabilità, non si concede) al padre superstite, alla morte di questo non si può riversare a favore della madre divenuta vedova, la quale, perdendo il marito, si trova in condizioni più misere di prima.

Io ed i miei colleghi ci siamo trovati, in faccia alla legge attuale, nella dura necessità di non poter provvedere a queste vedove superstiti ai mariti, i quali avevano ottenuto il beneficio della pensione; giacchè richiedevasi per esse la condizione della vedovanza al giorno in cui avvenne la morte del figlio militare.

Di questa condizione di cose ho parlato più volte col collega ed amico senatore Taverna, e siamo stati concordi nel desiderare una legge, affinché le madri dei militari, morti in guerra o per causa di servizio, superstiti ai mariti, possano godere, in via di reversibilità, della pensione già goduta dai loro mariti. Di questa questione il benemerito presidente della Croce rossa si interessava moltissimo ed egli sarà al pari di me soddisfatto di questa legge; avendo già egli in addietro financo preparato un progetto d'iniziativa parlamentare, che mirava allo stesso fine.

Però mi si affaccia un dubbio, sul quale mi permetto di chiedere schiarimenti dall'onorevole relatore e dall'onorevole ministro. Sarebbe troppo scarso il beneficio; la riparazione verrebbe troppo tarda, se le disposizioni per la reversibilità della pensione a favore della vedova, si applicassero solo ai casi avvenire.

Io credo che i termini della legge siano tali che tutte le madri dei militari morti in guerra o per causa di servizio, le quali furono superstiti ai mariti, e che non poterono godere della pensione, sia che abbiano curato di domandare questa reversibilità, senza ottenerla, sia che non l'abbiano domandata, perchè non ignare della disposizione della legge precedente, possano far valere il loro diritto e ottenerla: ma pure in questo stadio legislativo io desidero una dichiarazione, che le domande per la reversibilità della pensione che presen-

tino le madre superstiti, ancorchè si riferiscano a casi e tempi precedenti, possano e debbano essere accolte per virtù della nuova legge.

TAVERNA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

TAVERNA. Ringrazio anzitutto l'onor. senatore Finali della bontà che ha avuto di far cenno del presidente della Croce Rossa. Io non posso che confermare con tutta la forza del mio cuore quel che ha detto l'onor. Finali sulla necessità di stabilire, non solo la reversibilità della pensione privilegiata, ma di trovare il modo a che di questa benefica disposizione possano fruire anche le madri dei soldati morti in Africa che sono rimaste vedove dopo il 1896.

Si tratta di casi pietosissimi! Alla Croce Rossa si sono presentati vari di questi casi, vi sono delle povere donne costrette a mendicare il pane; hanno perduto il figlio sul campo di battaglia, hanno perduto in seguito il marito e la Patria non dà loro neppure il pane per sfamarsi! Ripeto, si tratta di casi pietosissimi ed io con tutta la forza dell'animo mio prego l'onor. ministro del tesoro, prego il relatore dell'Ufficio centrale di trovare un modo che il beneficio che accordiamo oggi a quelle madri che si troveranno in queste condizioni in avvenire, possa essere esteso anche alle povere madri rimaste vedove in questi ultimi anni.

ROSSI LUIGI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ROSSI LUIGI, *relatore*. L'Ufficio centrale si è preoccupato del dubbio enunciato dall'onor. Finali; e, malgrado l'urgenza della legge, la quale s'imponeva per ragioni di equità e dirò quasi di umanità, non avrebbe esitato a proporre nuove disposizioni che la rimandassero all'altro ramo del Parlamento, se le avesse credute necessarie. Ma l'Ufficio centrale ha ritenuto che, anche nel testo attuale, il dubbio sia risoluto nel senso che il beneficio di questa disposizione debba essere esteso a tutti i ricorsi che vengano presentati dalla promulgazione della legge in poi o che riguardino tanto il passato che l'avvenire. Questa è l'interpretazione dell'Ufficio centrale e credo che in essa sarà consenziente il rappresentante del Governo ed il Senato.

LUZZATTI, *ministro del tesoro*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

LUZZATTI, *ministro del tesoro*. Accolgo l'interpretazione data dall'Ufficio centrale del Senato per rendere sempre più benefico il pensiero patriottico e pietoso che informa questo disegno di legge; e raccomanderò alla Corte dei conti di tener conto non solo delle domande che riguardano l'avvenire, ma anche di quelle che riguardano il passato. (*Approvazioni*).

FINALI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

FINALI. Ringrazio tanto l'onor. relatore dell'Ufficio centrale che l'onor. ministro delle dichiarazioni fatte, le quali assicurano le aventi interesse, e saranno norma a chi deve giudicare.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare e trattandosi di articolo unico, sarà votato domani a scrutinio segreto.

Pei funerali del senatore Vitelleschi.

PRESIDENTE. Avverto che il trasporto funebre dell'onor. Vitelleschi avrà luogo sabato alle 9 e mezzo. Credo inutile di estrarre a sorte la Commissione che dovrebbe rappresentare il Senato a questi funerali, poichè credo che tutti i colleghi, ai quali sarà possibile, interverranno a questa triste cerimonia, che sarà un'altra dimostrazione del profondo cordoglio e dell'affetto grande che tutti portavamo all'estinto. (*Bene*)

Leggo l'ordine del giorno per la seduta di domani alle ore 15:

I. *Votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:*

Stanziamiento di fondi pel VI Congresso postale internazionale (N. 210);

Assegno di L. 200,000 per cinque anni a favore del Convitto nazionale di Roma, quale concorso per costruzione della nuova sede dell'Istituto (N. 243);

Abolizione della ritenuta straordinaria sulle prime nomine e sulle promozioni degli impiegati civili e militari (N. 239);

Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia, giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1905-1906 (N. 230);

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1905-906 (N. 238);

Provvista di fondi per spese straordinarie occorrenti all'esercizio delle ferrovie dello Stato per il triennio 1905-906, 1906-907 e 1907-908 (N. 225);

Modificazione all'art. 123 del testo unico 21 febbraio 1905, n. 70, delle leggi sulle pensioni (N. 232).

II. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Proroga del termine di cui all'articolo 31 della legge 6 marzo 1904, n. 88, per le iscrizioni alla Cassa di previdenza degli impiegati comunali (N. 237);

Disposizioni speciali per la chiamata della leva di mare della classe 1886 (N. 242);

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di

previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1905-906 (N. 245);

Assegnazione di 6 milioni nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio 1905-906, da destinarsi al pagamento delle spese incontrate dallo Stato, in occasione del terremoto dell'autunno 1905 in Calabria (N. 248);

Separazione delle frazioni di Gambugliano e Monte S. Lorenzo, in provincia di Vicenza, dalla frazione di Monteviale e costituzione in due comuni autonomi (N. 204).

La seduta è sciolta (ore 16.10).

Licenziate per la stampa il 9 aprile 1906 (ore 16.45).

F. DA LUIGI

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti dalle sedute pubbliche.